

**I PAZZI DI LITUANIA NELLA CORRISPONDENZA ITALIANA
DEL XVII SECOLO: STORIA E ONOMASTICA**

AUŠRA BANIULYTĖ
Kaunas

Nelle fonti storiche italiane del Seicento, in particolare nelle corrispondenze, si può trovare menzionata la famiglia *Pazzi* in Lituania. Questo cognome si associa immediatamente alla famiglia patrizia *Pazzi* di Firenze, ben nota nella cultura europea, e della quale fin oggi testimoniano i famosi monumenti dell'architettura rinascimentale a Firenze (come per esempio la Cappella dei *Pazzi*, progettata da Filippo Brunelleschi, nel complesso monumentale di Santa Croce a Firenze). Naturalmente sorge subito la questione: ma perché in Lituania? Volendo mettere in chiaro questo "intrico", occorre ricordare che la famiglia nobile lituana *Pacai*¹, la quale indubbiamente si può considerare una delle più "italiane" famiglie nobili nella cultura lituana, proprio perché la famiglia *Pacai* legò le sue origini direttamente con l'Italia, con la città di Firenze e con la nobile famiglia fiorentina dei *Pazzi*.

I *Pacai* furono una delle famiglie più potenti della aristocrazia lituana della seconda metà del Seicento. Ebbero influenza non solo nella politica del Granducato di Lituania, ma anche nella politica interna ed estera di tutta la Polonia-Lituania (*Rzeczpospolita*), determinandone altresì lo sviluppo artistico-culturale. Bisogna notare che nella seconda parte del Seicento la corte dei *Pacai* si distinse per i vasti contatti che ebbe con molti stati europei; fra questi furono significativi da un lato gli stretti rapporti con una delle più note famiglie dell'aristocrazia italiana, i *Medici*, e dall'altro quelli con la Santa Sede. Queste relazioni influenzarono la leggenda della provenienza italiana dei *Pacai* che si formò nella prima parte del Seicento e che istituì un vero legame di parentela con la famiglia fiorentina dei *Pazzi*.

In questo contributo si cerca, attraverso l'analisi delle varie fonti storiche del Seicento, soprattutto la corrispondenza con l'Italia e lo studio della grafia del cognome *Pacai* in tale corrispondenza, di fare luce sui legami di presunta parentela tra i *Pacai* e i *Pazzi* nella cultura italiana dell'età barocca.

¹ Cfr. lit. *Pacas*, al plurale *Pacai*; pol. *Pac*, al plurale *Pacowie*; it. *Pazzi*, *Pazz*, *Paz*, *Pax*, *Pacz*. È una famiglia di origini lituane che proviene dalla Samogizia, nel nord-ovest della Lituania. I primi cenni nelle fonti su questa famiglia si incontrano a partire dal Quattrocento, dai tempi del re Casimiro Jagellone (lit. Kazimieras Jogaila; pol. Kazimierz Jagiełło). Il primo progenitore della famiglia *Pacai* è *Pacas Daukševičius* oppure *Pacas Daukšaitis* (pol. Pac Dowkszewicz), che diede inizio alla stirpe dei *Pacai*, estintasi alla metà dell'Ottocento, cfr. Wolff 1885: 1-5; Petrauskas 2003: 71.

La leggenda sulle origini fiorentine dei Pacai nella storiografia lituana e polacca non è ancora stata studiata esaustivamente. Di fatto, molti studiosi, che indagavano lo sviluppo dell'architettura barocca in Lituania hanno episodicamente accennato nei loro studi alle origini "italiane" della famiglia Pacai². Tuttavia, si può notare che nella storiografia lituana e polacca la leggenda è stata studiata in stretto legame con l'orientamento culturale della famiglia Pacai ed il suo influsso sul mecenatismo attuato da questa nobile famiglia lituana³.

Un'altra caratteristica della storiografia lituana è quella di far normalmente cominciare dal mitico Palemone le radici "italiane" dei Pacai, allorché un membro della famiglia Pazzi si trasferì in Lituania insieme al condottiero romano Palemone e ad altri patrizi romani (Kairiūkštytė-Jaciniene 2001: 21; Toliušis 1945-1947: 2). Nella storiografia dell'Ottocento, come per esempio nelle descrizioni delle vite dei vescovi di Vilnius di Vincentas Prialgauskis, ricorre la narrazione sulla vita del vescovo di Vilnius Mikalojus Steponas Pacas⁴, in cui è menzionato il legame dei Pacai con la famiglia fiorentina Pazzi attraverso la devozione di questi nobili lituani per la Santa Maria Maddalena de'Pazzi (Przyalgowski 1860: 25).

Nella storiografia italiana la leggenda è invece descritta in tutt'altro modo. Qui prevale il legame tra i patrizi fiorentini Pazzi ed i nobili lituani Pacai. Lo storico italiano Sandro Petracca nell'articolo: "L'influenza della famiglia de'Pazzi in Lituania..." (pubblicato nel 1975)⁵ afferma che una delle più potenti famiglie italiane nella politica del Granducato di Lituania fu la famiglia Pazzi di Firenze, stabilitasi in Lituania nell'anno 900. Secondo Petracca, nonostante che la storia abbia un sapore di leggenda, è importante il fatto che questa stirpe diede alla sua patria di adozione celebri uomini

² Di tutti i numerosi studi sull'arte barocca lituana si deve distinguere quelli ricercatori, che nei propri studi accentuavano l'importanza della leggenda sulla discendenza italiana dei Pacai per il loro orientamento culturale, strettamente connesso con la cultura italiana: Povilas Reklaitis (1999: 125-132), Halina Kairiūkštytė-Jaciniene (1930: 14; 2001: 21), Marija Matušakaitė (1984: 41), Irena Vaišvilaitė (1995: 15), Mariusz Karpowicz (1961: 171; 1967: 33) e Stanisław Mossakowski (2002: 60-61).

³ Secondo M. Karpowicz la leggenda sulle origini italiane dei Pacai, che legavano loro con i legami di "parentela" con la famiglia dei Pazzi di Firenze, era importante per le loro relazioni con l'Italia, in particolare con la corte dei Medici (1967: 33).

⁴ Cfr. pol. Mikołaj Stefan Pac; it. Niccolò Stefano de Pazzi, Niccolò Stefano De Pazzis, Nicolò Steffano Pazz, Nicolò Stefano Paz, Nicolò Stefano Pax).

⁵ Per la segnalazione dell'articolo di S. Petracca e per la possibilità di leggerlo ringrazio il professore di Filologia baltica dell'Università di Pisa Pietro Umberto Dini.

politici, come per esempio il cancelliere di Lituania Kristupas Zigmuntas Pacas⁶ (*ibidem*).

Nelle affermazioni dello studioso italiano si intrecciano due soggetti: uno è un frammento della teoria rinascimentale della discendenza romana dei lituani e l'altro è l'identificazione dei patrizi fiorentini Pazzi con i Pacai, in particolare con quei suoi membri che furono importanti nella vita politica dell'epoca (come il suddetto cancelliere K.Z. Pacas). Bisogna sottolineare che per i genealogisti italiani dell'Ottocento fu caratteristico attribuire fatti biografici dei membri della famiglia Pacai a quelli della famiglia dei Pazzi oppure identificare diverse persone di queste due famiglie, come per esempio: Florido Zamponi (1873: 32, n. 25)⁷, Giuliani Demostene Tiribilli (1872: 30-33) e Giovanni Battista di Crollanza (1888: 299).

Nelle descrizioni genealogiche della famiglia Pazzi di Firenze ad opera degli autori suddetti si fece sentire l'influsso del genealogista toscano del XVII secolo Eugenio Gamurrini. Egli, nella sua *Istoria genealogica delle famiglie nobili Toscane et Umbre* (1673), ripercorse la storia genealogica della famiglia Pazzi di Firenze, nella quale la famiglia lituana Pacai o alcuni suoi membri furono riconosciuti come quei Pazzi di Firenze: «in tutti luoghi dove questa famiglia Pazzi si è diffusa è stata sempre grande, ed ha goduto i primi gradi e cariche, [...] testimonio ne sia la fama, che per tutto il mondo vola per il Generale e Gran Cancelliere di Lituania⁸ con altri Pazzi...» (Gamurrini 1972: 133)⁹.

Perfino nell'indice del moderno dizionario biografico degli italiani, sotto il cognome Pazzi, si possono trovare le seguenti indicazioni: Pazzi di Brescia, Pazzi di Firenze e Pazzi di "Polonia" (*IBI*: 1065). Pertanto si vede che, anche per questo dizionario moderno, il cognome Pacai coincide con il cognome italiano Pazzi, secondo la vecchia tradizione, derivante dal Seicento. Questo fatto testimonia una cosa importante: che il cognome Pazzi si percepiva come una versione italianizzata del cognome Pacai. Ciò permise, ancora nel Seicento, di istituire un legame di "parentela" tra i Pazzi di Firenze ed i Pacai di Lituania. Allora quest'idea dovette essere molto forte e suggestiva, tale che un suo riflesso resiste fin'oggi.

⁶ Cfr. pol. Krzysztof Zygmunt Pac; it. Cristoforo Pazzi o Christoforo Pazzi, Christoforo Pazz, Christoforo Paz, Christofor Pax.

⁷ Per le indicazioni sul fondo *Raccolta Sebregondi* nell'Archivio di Stato di Firenze sono grata al professore di storia dell'Università degli Studi di Firenze Giovanni Cipriani.

⁸ Qui si intende il gran generale di Lituania Mykolas Kazimieras Pacas (1624-1682) (cfr. pol. Michał Kazimierz Pac; it. Michele Pazzi, Michael Pazz, Michael Pax) e il cancelliere di Lituania Kristupas Zigmuntas Pacas (1621-1684).

⁹ Questo frammento dell'opera di E. Gamurrini è pubblicato in Sebastiano Ciampi 1834: 196.

Tuttavia, bisogna notare che nella storiografia italiana, sin dai suoi inizi nel Quattrocento con Flavio Biondo, non viene normalmente menzionato alcunché né sul mitico condottiero romano Palemone, né sul comune progenitore dei Pacai e dei Pazzi, il console romano Pontefice Massimo *Cosmus Paccius*, noto agli scritti del Granducato Lituano dei secoli XVII-XVIII¹⁰. Qui non si trova neanche il tema sulla fuga in Lituania della famiglia Pazzi per sfuggire alla crudeltà dei Medici, che fu invece tipico per la storiografia francese dell'Ottocento¹¹. È evidente che la leggenda sui legami di parentela tra i Pacai e i Pazzi nella cultura italiana si formò sotto l'influsso di tradizioni culturali e storiche ben differenti da quelle lituane. La versione italiana di questa leggenda si basò sull'identificazione di due famiglie geograficamente distanti e diverse, ma con cognomi somiglianti.

Uno dei primi storici che si provò a fornire una spiegazione argomentata del motivo della comparsa dei legami di presunta parentela tra i Pacai e i Pazzi di Firenze è stato François Foucault du Daugnon. Secondo l'opinione di Daugnon, la somiglianza dei due cognomi poté esser stata determinata dalla "parentela" tra queste due famiglie (De Daugnon 1905-1907: 158-159). Inoltre, François Paulin Dalairac (1626-1689), cortigiano della regina della *Rzeczpospolita*, Maria Casimira (1674-1696), così scrisse nelle sue memorie: «Ceux-cy se disoient descendre des Pazzi de Florence; quoique l'on croye qu'il n'y a aucun parenté entre ces deux Maisons, mais seulement une conformité dans le noms...» (Dalairac 1699: 319).

¹⁰ L'influenza maggiore per la formazione della leggenda sulle origini italiane dei Pacai nelle lettere del Granducato di Lituania l'ebbe il padre gesuita Albertas Vijiūkas Kojalavičius (pol. Wojciech Wiiuk Kojalowicz), il quale alla metà del Seicento compose una narrazione sulle origini italiane dei Pacai. Il soggetto di questa narrazione si può trovare nelle genealogie successive della famiglia Pacai. Nelle lettere del Granducato dei secoli XVII-XVIII, si possono distinguere alcune sue varianti: la prima di carattere "mitico", influenzata dalla teoria della discendenza romana dei lituani e connessa con la leggenda di Palemone. Secondo questa leggenda il progenitore della famiglia Pacai, il console romano e Pontefice Massimo Cosmus Paccius (presumibilmente vissuto intorno ai secc. II-I a.C.), oppure alcuni suoi parenti, si trasferirono in Lituania insieme al condottiero Palemone e ad altri patrizi romani della terra di Etruria, dove rimasero gli altri loro famigliari. La seconda versione di questa leggenda, che sosteneva la presunta parentela tra i Pacai e i Pazzi, fu di impostazione "cristiana" e si formò sotto l'influsso dell'ideologia della Controriforma caratteristica dell'epoca barocca, cfr. Baniulytė 2005: 140-163; 2006: 66-75.

¹¹ Nella seconda parte dell'Ottocento si formò una nuova versione della leggenda sulle relazioni di parentela tra Pacai e Pazzi, secondo la quale le origini della famiglia lituana Pacai provenivano dalla Firenze medioevale, allorché la famiglia Pazzi, per sfuggire alla crudeltà dei Medici, si diresse in Lituania. Questa variante della leggenda si diffuse nella storiografia dell'Europa occidentale, soprattutto in quella francese, durante l'Ottocento cfr. Baniulytė 2005: 163-164; 2006: 75-81.

È complicato definire esattamente come nacque l'identificazione di questi due diversi cognomi. Tuttavia, come già accennato prima, avvenne che la narrazione basata su un soggetto mitico, senza senso nella storiografia italiana e in quella francese, fu invece importante in quella lituana. Nella storiografia europea occidentale questa leggenda si fondò su una base linguistica, cioè utilizzando la somiglianza di due cognomi: Pacai e Pazzi. Per tale accostamento onomastico svolsero un ruolo importante alcuni fattori culturali di quell'epoca. Prima di tutto la mentalità e la cultura del Barocco: il pensiero retorico, la concezione emblematica e allegorica del mondo (Patiejūnienė 1998: 153-203; Jurgelėnaitė 1998: 37-56; Pelc 2002: 124-203); inoltre, anche le forme raffinate di poesia e di satira, tipiche per la letteratura rinascimentale, come lo stile latino maccheronico ed altri simili, che si basavano in generale su giochi linguistici e su giochi con il doppio senso delle parole, utilizzando per esempio desinenze ed assonanze del latino applicate a radici e lemmi di altre lingue, tale che se ne traevano vari accordi linguistici (Patiejūnienė 1992a: 72-99; 1992b: 216-217). Poi, secondo gli esempi dell'uso del latino nei vari *thesaurus* multilingue di questa cultura del poliglottismo secentesco (Dini 2000b: 89-104), si può presumere che l'identificazione dei cognomi Pacai e Pazzi fu favorita dal tramite della lingua latina.

Uno dei testi caratteristici per l'epoca barocca fu l'iscrizione su marmo posta sopra l'entrata del portale della Chiesa della Visitazione della Vergine Maria del Monastero Camaldolese di Pažaislis (si tratta dell'iscrizione della consacrazione della Chiesa nel 1674), nella quale si riflette un gioco di parole, tipico della poetica barocca: *D.O.M. / REGINAE PACIS / LILIATAE VIRGINI / IN MONTANA ABEVTI / IN MONTE PACIS / ERECTA ET DICATA ANNO DOMINI MDCLXXIV* (Kairiūkštytė-Jaciniene 2001: 114-115). *Monte Pacis*, monte di pace, fu dunque intitolato all'inizio questo Monastero camaldolese. Tuttavia, quest'iscrizione: *monte Pacis* significava anche un'allusione ai fondatori, alla famiglia Pacai (Drews 1682: ff. D r), il cui cognome nelle fonti italiane nella seconda metà del Seicento fu molto spesso scritto: *Pax*¹².

Il cognome latinizzato dei Pacai si incontra non solo negli scritti o nella letteratura encomiastica del Granducato dei secoli XVI-XVII, ma anche in documenti ecclesiastici scritti in latino. Di solito il cognome Pacai ricorre scritto con le desinenze del latino, declinate secondo le regole grammaticali della lingua latina; si veda per esempio il nome e il cognome del vescovo di Samogizia Mikalojus Pacas (1570-1624)¹³: *Nicolaus Paccius* oppure *Nicolaus Pacius*, *Nicolo Paci*, *Nicolo Pacio*, ecc. (cfr. *FHL*, t. 4: nr. 54, p. 84; nr.

¹² Cfr. l'elenco delle lettere, pubblicate nell'edizione *Elementa ad fontium editiones: EFE*, t. X: nr. 52, p. 12; nr. 914, p. 208; nr. 1043, p. 242; nr. 1050, p. 243; 1072, p. 248; nr. 1073, p. 248; nr. 1174, p. 272; nr. 1223, p. 284.

¹³ Cfr. pol. Mikołaj Pac.

55, p. 85; nr. 96, pp. 153-154; nr. 96°, pp. 154-155 ed altri). Nei testi latini della fine del secolo XVI si trova anche la forma: *Nicolao Pacz* (cfr. *EFE*, t. LVIII: nr. 80, p. 155).

Nei testi scritti in latino, il nome e il cognome furono molto spesso latinizzati. Lo si può notare non soltanto con il cognome Pacai, ma anche con altri cognomi di nobili lituani. Tuttavia, in vari documenti del Quattrocento, redatti in latino, sono menzionati alcuni membri della famiglia patrizia fiorentina dei Pazzi. Si può allora vedere che anche il cognome dei Pazzi fu scritto latinizzato e che la sua trascrizione varia molto, per esempio: *Antoni et Petri de Pacis*, *Petri de Pacis*, *Petri et Jacobi de Pazis*, *Antoni de Passis*, *Guillelmi et Joannis de Pactis* (cfr. *EFE*, t. I: nr. 457, p. 180; nr. 459, p. 181; nr. 476, p. 190; nr. 481, p. 191; nr. 489, p. 194). Pertanto è molto probabile che, attraverso la trascrizione latina sia del cognome dei Pacai, sia di quello dei Pazzi, e in seguito alla comparazione del suono e della scrittura in latino di questi due cognomi, già in origine così somiglianti, si sia più tardi estratta una forma *Pazzi*, intesa come forma italianizzata del cognome Pacai.

L'esame delle varianti formali che in varie fonti del Seicento attestano scritto il cognome dei nobili lituani Pacai mostra che la scrittura di questo cognome fu davvero molto variabile. Si avverte una certa manipolazione nello scriverlo. Alle fonti polacche questo cognome è sempre noto come *Pac* (al plurale *Pacowie*). Nei testi francesi nella seconda metà del Seicento ricorre *Patz*, a volte *Paç* oppure *Pacus*. Particolarmente varia è la trascrizione del cognome Pacai nelle fonti latine del Seicento: *Paccius*, *Pacius*, *Pacis*, *Pacio*, *Pacz*. Nelle fonti italiane molto spesso si registra: *Pax*, *Pacz*, *Paz* oppure *Pazz* e anche *de Pazzis* (Baniulytė 2005: 158-159; 2006: 94). Nondimeno, non c'è nessun dubbio, che nelle fonti italiane del Seicento il cognome Pacai fu molto spesso indenticato con il cognome dei patrizi fiorentini Pazzi; ciò è particolarmente caratteristico per la corrispondenza scritta nella seconda metà del XVII secolo, nella quale prevale la forma *Pazzi*.

Bisogna altresì notare che non esiste nessuna attestazione della scrittura del cognome Pacai come *Pazzi* prima dell'inizio del Seicento. Si può pertanto pensare che ciò poté probabilmente esser connesso con la personalità del vicecancelliere di Lituania Steponas Pacas (1587-1640)¹⁴, al quale si può far risalire l'inizio dei contatti tra i Pacai e i Pazzi di Firenze, così come anche le origini della leggenda sulla provenienza fiorentina dei Pacai. È ad esempio nota una lettera di Steponas Pacas, scritta in italiano, al cardinale Cosimo de Torres di Vilnius del 6 gennaio 1630, in cui quegli ringraziava il cardinale per un favore ricevuto; ebbene in calce alla lettera l'estensore si firmò come *Stefano Pazzi* (cfr. *EFE*, t. V: 64).

Giova ancora menzionare che il tesoriere e il vicecancelliere di Lituania S. Pacas, accompagnando il principe della *Rzeczpospolita* Ladislao IV nel suo viaggio per l'Europa nel biennio 1624-1625, visitò anche l'Italia. Di questo

¹⁴ Cfr. pol. Stefan Pac; it. Stefano Pazzi; Stefano Pazi.

viaggio S. Pacas narrò nel suo diario: *Obraz dworów Europejskich...* (“Immagine delle corti europee...”, Pac 1854). Qui egli raccontò anche del soggiorno del principe Ladislao IV a Firenze presso la corte dei Medici e di ciò scrisse anche il cerimoniere della corte medicea Cesare Tinghi (Tinghi (1623-1637: ff. 104r-115v)¹⁵. Ora, nel diario del Tinghi si annota la composizione di tutta la scorta del principe Ladislao IV; fra gli altri vi è nominato anche «il sign. Stefano Pazi del ducato di Lituania» (*ibidem*).

Steponas Pacas raccontò nel proprio diario del suo soggiorno nella casa dei Pazzi a Firenze dove, come egli descrisse, fu salutato come un membro della loro famiglia (Pac 1854: 143; *Podróż* 1977: 348). Secondo S. Pacas, la famiglia Pazzi di Firenze sapeva già che i loro progenitori erano un tempo fuggiti per lo scompiglio interno in quelle regioni lituane e per questo i Pazzi intendevano che egli fosse *ex stirpe* (cioè della loro famiglia), cosa che egli non contraddisse perché sapeva delle proprie origini italiane *per traditionem*¹⁶ dai suoi famigliari più anziani (*ibidem*)¹⁷. S. Pacas descrisse anche il suo soggiorno nella casa del nobile Cosimo de’Pazzi (Solerti 1905: 180) dove egli fu accolto come un suo parente lontano.

Bisogna inoltre menzionare che, alcuni decenni dopo, il figlio del suddetto Cosimo de’Pazzi, Lorenzo Domenico de’Pazzi, si trasferì in Lituania presso la corte dei Pacai. L.D. de’Pazzi mantenne stretti legami con i figli del sopraddetto S. Pacas: con Kristupas Zigmuntas Pacas, cancelliere di Lituania, con suo fratello minore, nominato vescovo di Vilnius, Mikalojus Steponas Pacas e con il parente vicino ad entrambi Mykolas Kazimieras Pacas, gran generale di Lituania. L. D. de’Pazzi, prestando servizio nell’esercito del gran generale Mykolas Kazimieras Pacas¹⁸, fu fedele incaricato dei suoi affari (Baniulytė 2004: 51-61; 2006: 116-124)¹⁹.

¹⁵ Alcuni frammenti del diario di Cesare Tinghi sono stati pubblicati da Angelo Solerti 1905: 178-197.

¹⁶ S. Pacas dicendo che il suo casato fu *per traditionem* di origini italiane, probabilmente intese la discendenza dei lituani dagli antichi romani. Questa teoria fu molto diffusa tra la nobiltà lituana nel periodo rinascimentale.

¹⁷ Pac 1854: 143: «W wiecór byliśmy u szlachty florenskiej panów Paców na baliecie, którzy mając tę informacją, że przodkowie ich kiedyś w te kraje litewskie (ustępując przed domowymi mieszaninami) zaszli byli, tego rozumienia byli, że ja był ex stirpe [z rodu] ich, czemu ja nie niekontradykowałem, mając też to per traditionem [przez tradycję] od starszych swoich, że dom nasz ze Włoch wyszedł, i radem z nimi przyjaźń wziął, oni mi też tam honor wszelaki czynili i gwoli mnie też ten sprawili byli».

¹⁸ Dalla corrispondenza di Lorenzo Domenico de’Pazzi al granduca di Toscana, scritta nel periodo del suo soggiorno nella Polonia-Lituania negli anni 1665-1684, si può vedere che egli fu promosso alla carica di capitano del reggimento della guardia a cavallo del gran generale di Lituania M. K. Pacas. Inoltre, per

Secondo l'opinione dello studioso polacco Stanisław Mossakowski, per la presunta parentela tra i Pacai e i Pazzi ebbe una grande importanza proprio il soggiorno di Steponas Pacas a Firenze (Mossakowski 2002: 61). Tuttavia, si deve ancora notare che su ciò poté influire anche il suo viaggio per l'Europa nell'anno 1609, quando Steponas Pacas era ancora giovane. Egli visitò l'Italia, si iscrisse all'Università di Padova e studiò anche a Bologna (Czapliński 1979: 748), ma più importante in questo viaggio fu la conoscenza che fece di Maffeo Barberini²⁰, nativo di Firenze, che più tardi diventò papa Urbano VIII (pontificato 1623-1644) (cfr. *ANP*, t. I: 250; 257-259) e presso il quale S. Pacas era già stato in udienza durante il viaggio con il principe Ladislao IV. Egli descrisse nel suo diario questo episodio: «il Papa, quando gli baciai il piede, mi disse che egli si compiaceva della mia origine dalla famiglia italiana dei signori Pazzi di Firenze, come egli ciò intendeva, ed io non gli contraddicevo» (Pac 1854: 138)²¹.

Da quanto esposto risulta che l'intenzione a identificare i due diversi cognomi, dal suono però tanto simile, poté derivare non soltanto per il tramite della tradizione letteraria e linguistica rinascimentale-barocca; anzi, ritengo che lo stimolo principale per la comparsa della leggenda sulla parentela tra Pacai e Pazzi, fu determinato da motivazioni *latu sensu* politiche.

L'esperienza linguistica che si formò nella cultura rinascimentale²² servì come uno strumento per sostanziare un'affinità fra cose assolutamente diverse e di fatto reciprocamente non connesse, come nel nostro caso due famiglie nobili che provenivano da regioni europee distanti fra di loro.

La propagazione di questa "parentela" si può ricollegare fino alla corte dei Medici²³. Ciò può essere testimoniato dalla ricca corrispondenza degli in-

il suo fedele servizio L.D. de'Pazzi ricevette il titolo di conte, cfr. Baniulytė 2004: 47-50; 2006: 117.

19 Gli storici italiani Antonio Panella (1917: 269) e Rita Mazzei (1983: 115-116; 1999: 348) hanno sottolineato l'attività di Lorenzo Domenico de'Pazzi nella *Rzeczpospolita*, connessa con gli obiettivi politici dei Medici riguardo alla corona della Polonia-Lituania nella seconda parte del Seicento.

20 Per questa osservazione utile sono riconoscente alla professoressa di storia ecclesiastica dell'Università di Vilnius Irena Vaišvilaitė.

21 Pac 1854: 138: «Mnie, kiedym mu nogę całował rzekł, że się cieszył z tego, że ja był z familii włoskiej, floreńskiej panów Paców, jego Pacezanów, jako on rozumiał, a jam też nie zaprzeczał...».

22 Sulla linguistica rinascimentale in area baltica, cfr. Dini 1996: 363-371; 1999a: 138-150; 1999b: 63-86; 2000a: 49-54; 2000c: 308-314; 2003: 195-206; sulle relazioni della cultura baltica con il Rinascimento italiano, cfr. Dini 1991: 52; 55-59; 60-62; 1995: 365-370; 2006: 82-84.

23 Sugli interessi commerciali dei Medici, che fecero loro grazie ai legami stretti con la Curia Romana nella Polonia-Lituania nel XVI sec. fino alla del XVII

viati e degli agenti della corte medica che risiedevano nella Polonia-Lituania presso la corte reale oppure nelle corti della nobiltà locale²⁴. Tali *relazioni* ed *avvisi*²⁵, come “i periodici di quel tempo”²⁶ favorirono molto la divulgazione della fama sull’origine “fiorentina” della famiglia nobile lituana Pacai, perché molti di essi, scritti nella seconda metà del Seicento, dichiararono la presunta provenienza fiorentina dei Pacai (Baniulytė 2006: 96). Ad esempio, in una relazione sulle principali famiglie nella Polonia, scritta da autore ignoto presumibilmente nella seconda parte del XVII secolo, v’è la descrizione della famiglia Pacai o *Pazzi* e vi si afferma: «Della casa Pazzi di Firenze, e sono più di 300 (se è vero quanto si asserisce) che aggregato questo ramo alla nobiltà di Lituania...» (*Relazione...*, ff. 2 v).

Bisogna rilevare che alla divulgazione di questa leggenda contribuirono anche i nunzi appostolici, come Pietro Vidoni, Galezzo Marescotti, Opizio Pallavicini, i quali mantenevano stretti legami sia con la corte dei Medici sia con quella dei Pacai. Infatti, né P. Vidoni, né G. Marescotti non dubitarono dell’origine “fiorentina” dei Pacai e nelle loro lettere a Roma confermarono tale fatto (Baniulytė 2005: 157-158; 2006: 93; 98; 109). Il nunzio pontificio Pietro Vidoni²⁷ annunciò il maresciallo del Senato della Polonia-Lituania, designato di recente, come «Cristoforo de Pazzi di Lituania» (si tratta del

sec., cfr. Salmeri 1987: 11. Inoltre, dalla storiografia sono noti gli ineteressi politici della corte medica nella *Rzeczpospolita*, in particolare le aspirazioni dei Medici alla corona della Polonia-Lituania, cfr. Quirini-Popławska 1982: 49-66; 1998: 121-132.

²⁴ È noto alla storiografia che nella seconda metà del Seicento presso la corte reale risiedevano i segretari: Cosimo Brunetti (1674-1678), Tommaso Talenti (1683-1693), Angiolo Maria Bandinelli (1668-1673) e suo figlio Francesco Bandinelli (fino all’anno 1676), Santi Bani (1674-1683) ed il suo parente Cosimo Bani (1676-1678), il figlio del quale Lorenzo Bani stava presso la corte del vicecancelliere di Lituania Mykolas Kazimieras Radvila (pol. Michał Kazimierz Radziwiłł; it. Michele Casimiro Radziwiłł); tutti gli inviati mantenevano stretti contatti con la corte dei Medici, cfr. Pośpiech 1989: 152.

²⁵ Varie descrizioni della Lituania, trovate negli archivi del Nord dell’Italia a Parma e a Modena, sono state pubblicate dallo studioso italiano Guido Micheli: 1992: 30-31; 1993a: 67-68; 1993b: 101-103; 1993c: 74-76; 1994a: 161-178; 1994b: 217-240. Sulla loro importanza per lo studio della cultura lituana, cfr. Kamuntavičius: 2001: 88 -97; 2002.

²⁶ Per un ragguaglio più dettagliato sugli “Avvisi” cfr. Rabikauskas 1998: 61-62; 2002: 242-244; Cynarski 1988: 81-89.

²⁷ Pietro Vidoni (18 XI 1610-05 I 1681), nunzio appostolico in Polonia (1652-1660), cardinale e protettore del regno polacco dal 21 VIII 1676, cfr. *ANP*, t. I: 261-262.

suddetto Kristupas Zigmuntas Pacas)²⁸, come dichiarò Vidoni nella sua lettera a Roma, scritta da Varsavia nel 29 di giugno 1654 (Vidoni: ff. 323 v-324 r); poi il nunzio aggiunse che la sua «reale origine [era] da quella di Fiorenza» (*ibidem*).

Il nunzio Galeazzo Marescotti²⁹ in una sua relazione, descrivendo la famiglia Pacai e la sua guida politica, il cancelliere di Lituania Kristupas Zigmuntas Pacas, affermò che i progenitori di questa famiglia furono originari di Firenze (*Relacye...* 1864: 366). È importante sottolineare un'altra cosa e cioè che nel periodo dell'attiva propaganda circa la provenienza "fiorentina" dei Pacai, i Pontefici della Santa Sede furono Alessandro VII Chigi (1655-1667), nato a Siena, e Clemente IX Rospigliosi (1667-1669), nato a Pistoia (cfr. *ANP*, t. I: 261-267); ambedue erano nati nel Granducato di Toscana e mantenevano stretti legami con la corte dei Medici.

Non sorge perciò nessun dubbio che la trascrizione "italianizzata" del cognome Pacai come *Pazzi* nella corrispondenza italiana del Seicento fu connessa con la corte dei Medici e con il suo ambiente. Si può notare che nelle lettere dei Pacai, scritte in italiano, il cognome Pacai fu scritto anche come *Pazzi*; ciò è particolarmente caratteristico per la corrispondenza dei Pacai con il granduca di Toscana Cosimo III, scritta nel periodo dal 1674 al 1682 (Baniulytė 2006: 218-219)³⁰.

Ora, queste lettere poterono essere scritte dai segretari italiani, appartenenti al clan mediceo, come per esempio il suddetto Lorenzo Domenico de'Pazzi, che fu mediatore fra i Pacai e la corte dei Medici (*ibidem* 2004: 48-59; 2006: 116-137). Di ciò è prova la grafia delle lettere scritte in questo periodo in italiano dai Pacai (che poterono essere state stese proprio dalla mano di Lorenzo Domenico de'Pazzi) che è pienamente paragonabile con la grafia della corrispondenza, anch'essa scritta in italiano, di Lorenzo Domenico de'Pazzi al granduca di Toscana Cosimo III.

²⁸ Kristupas Zigmuntas Pacas fu designato alla carica di maresciallo del Senato della *Rzeczpospolita* nel 1653; nel 1656 egli diventò vicecancelliere e nel 1658 cancelliere di Lituania, cfr. Wasilewski 1979: 711.

²⁹ Galeazzo Marescotti (1636-3 VII 1726), nunzio apostolico in Polonia (1668-1670), cfr. *ANP*, t. I: 267-268.

³⁰ Per l'elenco dettagliato della corrispondenza dei Pacai con il granduca di Toscana Cosimo III e il pieno contenuto di alcune di queste lettere, cfr. Baniulytė 2006: 219-226. Di tutte le dodici lettere finora conosciute, una soltanto fu scritta in latino, le altre in italiano. Questa lettera fu scritta a Varsavia dal gran generale di Lituania Mykolas Kazmieras Pacas nel 28 aprile 1677 al granduca di Toscana Cosimo III. Per il pieno contenuto di questa lettera cfr. *ibidem*: 223. Bisogna notare che in questa lettera, diversamente dalle altre, il cognome di M. K. Pacas fu scritto Michael Pac. Probabilmente questa lettera fu scritta dello stesso gran generale di Lituania.

Fuori dalla cerchia della corte dei Medici si può notare che, nella corrispondenza degli anni '70 e '80 del Seicento, il cognome dei Pacai fu spesso scritto *Pazz* oppure *Paz* (si trovano anche altre versioni, già menzionate all'inizio di quest'articolo; cfr. *EFE*, t. VII: nr. 982, p. 180; nr. 1077, p. 199; nr. 1086, p. 201; nr. 1093, p. 203; t. X: nr. 1022, p. 237; nr. 1044, p. 242 ecc.). Tale scrittura è caratteristica per la corrispondenza ecclesiastica.

Tra le molte lettere scritte in questo periodo si trova, usata parallelamente, anche la forma *Pazzi* (cfr. *EFE*, t. VII: nr. 691, p. 120; nr. 993, p. 182; nr. 1138, p. 212; t. X: nr. 1047, p. 243; nr. 1136, p. 263; nr. 1169, p. 270). Come già detto, queste lettere furono probabilmente scritte dai segretari italiani, legati alla corte medicea; un tale esempio può essere la lettera, scritta da Varsavia il 3 giugno 1667, dal segretario reale fiorentino Christoforo Masini al cardinale Virginio Orsini, in cui quegli si riferì alla famiglia dei Pacai come *Pazzi* (cfr. *EFE*, t. VII: nr. 691, p. 120).

Analizzando la corrispondenza, in particolare quella degli italiani connessi con il clero, si osservano alcune particolarità. Così, quando si tratta di tutta la famiglia intera dei Pacai, intesa come unità politica, si usa molto spesso la forma *Pazzi*, per esempio: *i Pazzi in Lituania, li due fratelli Pazzi ecc.* Invece, se ci si riferisce ai singoli membri di questa famiglia, la scrittura del cognome dei Pacai varia molto (come già detto sopra). Tali caratteristiche si ritrovano nelle lettere del nunzio apostolico Francesco Buonvisi, scritte nel periodo della sua nunziatura a Varsavia, negli anni 1673-1675 (Buonvisi 1965: nr. 409, p. 405)³¹.

È dunque possibile ipotizzare che per questa caratterizzazione della famiglia lituana Pacai possano aver avuto influenza le già menzionate relazioni degli inviati della corte medicea. Ad esempio nella relazione di Sebastiano Cefali si descrive la famiglia dei Pacai come *la Casa Paz ò Pazzi* (Cefali 1664: ff. 330 r). Pertanto si può supporre che tali relazioni ed avvisi degli inviati della corte medicea formarono un'opinione diffusa per considerare tradizionalmente la famiglia lituana Pacai come un ramo lontano, discendente dalla famiglia Pazzi di Firenze, che in tempi remoti si era trasferito in Lituania.

Nella relazione del Cefali si può riscontrare anche un altro dettaglio degno di considerazione. Egli, descrivendo le famiglie nobili lituane, menzionò solo «li Duchi Radziwil e li Sapièha» e nella sua lista non v'è la famiglia Pacai, di cui egli (come già detto) trattò separatamente (*ibidem*). In tal caso

³¹ Per altri esempi sulla caratterizzazione della famiglia nobile lituana Pacai come *i Pazzi in Lituania* cfr. *PCR*: nr. 26, p. 94; Platania 1992: 43. Per la possibilità di conoscere questi libri e gli altri studi dello storico italiano Gaetano Platania sono riconoscente alla professoressa di storia dell'Università degli Studi di Firenze Rita Mazzei che mi ha fornito molte informazioni utili non solo sulla storiografia italiana moderna, ma anche sulla ricerca negli archivi italiani.

la famiglia lituana Pacai fu considerata da Cefali come discendente della famiglia fiorentina.

Un'ulteriore aspetto può ancora essere colto nella corrispondenza al cardinale Carlo Barberini del segretario del re della Polonia-Lituania Giovanni III Sobieski, il lucchese Tommaso Talenti, scritta nel periodo del soggiorno di questi nella *Rzeczpospolita*, negli 1681-1693. Nelle sue lettere si trova molto spesso la forma del cognome Pacai come *de Pazzis* oppure *la casa de'Pazzis* (cfr. PCR: nr. 6, p. 71; nr. 14, p. 81; nr. 19, p. 83). In questo caso si usa la variante, presumibilmente italianizzata, di *Pazzi* con la desinenza della lingua latina. È evidente che questa forma contiene una sottile sfumatura che vuol sottolineare la differenza tra due cognomi dal suono simile. Tale variante del cognome Pacai si riscontra usata in questo periodo.

Si nota però un cambiamento evidente nella scrittura del cognome Pacai nella corrispondenza del periodo più tardo del suddetto granduca di Toscana Cosimo III; ciò avviene particolarmente allorché, all'inizio del 1680, il summenzionato Lorenzo Domenico de'Pazzi, suo inviato presso la corte dei Pacai, perse la protezione (causa loro decesso³²) dei suoi "parenti" più potenti e ritornò in patria (Baniulytė 2004: 59; 2006: 123). Proprio in quel periodo, cioè dopo l'anno '84, si nota nella corrispondenza di Cosimo III che la forma *Pazzi*, usata nelle lettere anteriori del granduca di Toscana scritte fino a quell'anno (finché i Pacai corrisposero con Cosimo III e nelle altre sue lettere di quel periodo), non si trova più e invece compare l'uso di *Pacz* oppure *Pac*. Ciò si nota nelle lettere del suddetto Tommaso Talenti a Cosimo III (cfr. Talenti: ff. 272 r; 274 r; 319 v).

È indubitabile che la trascrizione presumibilmente italianizzata *Pazzi* del cognome Pacai fu connessa con la potenza e l'influenza politica di questa famiglia nobile lituana nella seconda metà del Seicento³³. Tale modo di scrivere il cognome dei nobili lituani nella corrispondenza italiana simbolizza anche un momento cruciale delle loro relazioni con l'Italia, in particolare con la corte dei Medici nell'età barocca (Baniulytė 2004: 43-62; 2006: 113-172). La trascrizione "italianizzata" *Pazzi*, che si produsse per il tramite la lingua latina, coincise con il momento dell'apogeo della potenza politica di questa famiglia. La successiva decadenza del potere dei Pacai segnò la comparsa di tante varianti che ancora una volta trasformarono gradualmente il nome, e ancora per il tramite del latino, dalla forma *Pazzi* : *de Pazzis* : *Pazz* oppure *Paz*, poi a quella *Pacz* fino a quando diventò *Pac*.

³² Il gran generale di Lituania Mykolas Kazimieras Pacas morì il 4 aprile 1682; il cancelliere Kristupas Zigmuntas Pacas il 10 gennaio 1684 e suo fratello, il Vescovo di Vilnius, Mikalojus Steponas Pacas, l'8 maggio 1684, cfr. Wolff 1885: 136; 169; 183.

³³ Sull'attività politica della famiglia dei Pacai nella seconda metà del Seicento, cfr. Trumpa 2001: 17-50; Kamuntavičienė 1999: 24-36; Codello 1970: 25-56. Sull'influenza politica dei Pacai nella *Rzeczpospolita*, cfr. Frost 1993.

Ma la leggenda sul presunto legame di parentela dei Pacai di Lituania con i Pazzi di Firenze perse di significato soltanto alla fine del Seicento; più tardi rimase solo come un soggetto narrativo, tipico per le genealogie sia della famiglia lituana Pacai sia dei Pazzi di Firenze. Nel primo caso, quello dei Pacai, questa narrazione si basava sulle origini mitiche; invece, nelle genealogie della famiglia patrizia fiorentina Pazzi, si accentuò proprio il legame con la famiglia nobile lituana Pacai, sulla base del suo cognome "italianizzato" *Pazzi*. Comunque sia, il significato generale della leggenda, elaborato sotto l'influenza di differenti condizioni storiche e culturali dalle sue origini fino ai nostri tempi, anche in virtù dell'elemento onomastico (ricco di varianti nel tempo) che la leggenda contiene e sostiene, è stato e ancora resta un legame simbolico tra l'Italia e la Lituania.

Fonti e bibliografia

ANP - Acta Nuntiaturae Polonae. T. 1: *De fontibus eorumque investigatione et editionibus Instructio ad editionem Nuntiorum series chronologica*, auctore H.D. Wojtyska; moderatore H.D. Wojtyska; Institutum Historicum Polonicum Romae. Friburgi Helvetiae: Fund. Lanchoroński, 1990.

Baniulytė, Aušra. 2004. Lietuvos didikų Pacų ryšiai su Medičiais XVII a. antrojoje pusėje. *Lietuvos istorijos metraštis (The Year-Book of Lithuanian History / Jahrbuch für Litauische Geschichte)*, t. 2002/2. Vilnius: Lietuvos istorijos institutas, 43-62.

Baniulytė, Aušra. 2005. Pacai ar Pazzi? Nauja Palemono legendos versija LDK raštijoje. *Senoji Lietuvos literatūra*, kn. 18, *Istorijos rašymo horizontai*. Vilnius: Lietuvių literatūros ir tautosakos institutas, 140-168.

Baniulytė, Aušra. 2006. *Lietuvos didikų Pacų itališkųjų ryšių kultūriniai kontekstai XVII a. antrojoje pusėje*. Daktaro disertacija. Kaunas: Vytauto Didžiojo universitetas / Lietuvos istorijos institutas.

Buonvisi, Francesco. 1965. *Nunziatura a Varsavia*, vol. 1 (*3 gennaio 1673-2 giugno 1674*), a cura di F. Diaz e N. Carranza. Roma: Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea.

Cefali, Sebastiano. 1664. *Relazione dello stato politico e militare della Polonia*, ff. 309 r-356. *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. F. Biblioteca Magliabecchiana, Cl. XXIV, codice 53.

Ciampi, Sebastiano. 1834. *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali / il tutto raccolto ed illustrato con brevi cenni biografici delli autori meno conosciuti da Sebastiano Ciampi*. T. 1. Firenze: Per Leopoldo Allegrini e Giov. Mazzoni stampatori nella Badia Fiorentina.

Codello, Aleksander. 1979. Hegemonia Paców na Litwie i ich wpływ w Rzeczypospolitej 1669-1674. *Studia historyczne*, r. 13, z. 1/48, 25-56.

Crollanza, Giovanni Battista. 1886. *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*. Vol. 2. Pisa: Arnaldo Forni editore.

Czapliński, Władysław. 1979. Stefan Pac. *Polski słownik biograficzny*. T. 24, zes. 4. Wrocław-Kraków: Zakład Narodowy Imienia Ossolińskich, 748-749.

Cynarski, Stanisław. 1988. *Avvisi z Polski z lat 1554-1590. Odrodzenie i Reformacja w Polsce*, t. XXXIII. Warszawa: Semper, 81-89.

Dalairac, François Paulin. 1699. *Les anecdotes de Pologne ou memoires secrets du regne de Jean III du nom*. T. 2. Amsterdam: chez Desbordes Henri.

De Daugnon Foucault, François. 1905/1906. *Gli italiani in Polonia dal IX secolo al XVIII: note storiche, con brevi cenni genealogici, araldici e biografici*. Crema: Tip. Plansi e Cattaneo. *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*: microfiche 23, I 754, "Pazzi", 146-179.

Dini, Pietro Umberto. 1991. *L'anello baltico. Profilo delle nazioni baltiche: Lituania, Lettonia, Estonia*. Genova: Marietti.

Dini, Pietro Umberto. 1995. Italijos Renesanso ir Baltų kultūros bei kalbos nežinomi autoriai ir veikalai bei jų šaltiniai. *Lietuvių katalikų mokslo akademija suvažiavimo darbai*. T. XV. Vilnius: Lietuvių katalikų mokslo akademija, 365-370.

Dini, Pietro Umberto. 1996. Latino e lituano nel Rinascimento. Sull'importanza del momento linguistico nel mito dell'origine romana dei lituani. *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni* (Atti del Convegno internazionale, Ferrara, Palazzo Paradiso, 20-24 marzo 1991), a cura M. Tavoni e P. U. Dini [et al.], redazione di R. Cella [et al.]. Modena: F. C. Panini, 363-371.

Dini, Pietro Umberto. 1999a. Ketveriopos kalbos (linguagium Lithuanicum quadripartitum) samprata ir Renesanso baltų kalbotyros istoriografijos kontekstas. *Metmenys*, nr. 76, 138-150.

Dini, Pietro Umberto. 1999b. Der Paläokomparativismus und das Baltische. Bericht über die Erforschung der früheren baltischen Linguistik, *Florilegium Linguisticum: Festschrift für Wolfgang P. Schmid zum 70. Geburtstag*. Herausgegeben von E. Eggers, J. Becker et al. Frankfurt am Main-Berlin, etc.: Peter Lang, 63-86.

Dini, Pietro Umberto. 2000a. Polyglossia and Linguistic Variations in the Grand Duchy of Lithuania according to Miechovita (XVI cent.). *Studia Russica*. T. XVIII, 49-54.

Dini, Pietro Umberto. 2000b. Die baltischen Sprachen bei Hieronymus Megiser. *Aspekte baltischer Forschung* (Schriften des Instituts für Baltistik: Ernst-Moritz-Arndt-Universität Greifswald, Band 1). Herausgegeben von J.-D. Range. Essen: Verlag Die Blaue Eule, 89-107.

Dini, Pietro Umberto. 2000c. *Baltų kalbos: lyginamoji istorija*. Vilnius: Mokslo ir enciklopedijų leidybos institutas.

Dini, Pietro Umberto. 2003. Dar kartą apie lietuvių romeniškosios kilmės teoriją: lingvistinė valakiškojo varianto samprata. *Archivum Lithuanicum*, nr. 5. Vilnius: Lietuvių kalbos institutas, 195-206.

Dini, Pietro Umberto. 2006. Sjenoje atrasti Abraomo Kulviečio daktaro laipsnio įgijimo 1540 m. protokolai. *Kultūros barai*, nr. 3, 82-84.

Drews, Joannes. 1682. *Honor consummatus Liliorum illustrissimi ac reverendissimi D. Nicolai Stephani Pac Dei & Apostolicae Sedis Gratiâ Episcopi Vilnensis Ssmi D. N. Innocentii Divina Providentiâ Papae XI [...]*. Vilnae: Ab Academia Vilnensi Societatis Jesu.

EFE - Elementa ad fontium editiones. T. I: *Polonica ex libris „Obligationum et solutionum“ Camerae Apostolicae ab a. 1373*, collegit J. Lisowski. Romae: Institutum Historicum Polonicum Romae, 1960; T. V: *Repertorium rerum Polonicarum in Archivo Dragonetti de Torres in civitate aquilina*, edidit P. Collura. Romae: Institutum Historicum Polonicum Romae, 1962; T. VII: *Repertorium rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivo Capitolino Romae*. II pars, collegit W. Wychowska de Andreis. Romae: Institutum Historicum Polonicum Romae, 1962; T. X: *Repertorium rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivo Capitolino Romae*. III pars, collegit W. Wychowska de Andreis. Romae: Institutum

Historicum Polonicum Romae, 1964; T. LVIII: *Documenta ex Archivo Cardinalis Joannis Morone ad Poloniam spectantia quae in Archivo Secreto Vaticano asservantur*. I pars, 1561-1580. Edidit C. Lanckorońska. Romae: Institutum Historicum Polonicum Romae, 1984.

FHL - Fontes historiae Lituaniae. Vol. 4: *Codex Medicensis seu Samogitiae Dioecesis*, pars II (1609.VI.26-1626.V.13), collegit P. Jatulis. Roma: Academia Lituana Catholica Scientiarum, 1989.

Frost, Robert I. 1993. *After the Deluge: Poland-Lithuania and the Second Northern War 1655-1660*. Cambridge: Cambridge University Press.

Gamurrini, Eugenio. 1972. *Istoria genealogica delle famiglie nobili Toscane et Umbre*. T. III. Bologna: Forni. (Ristampa anastatica dell'edizione originale: Firenze, 1673).

IBI - Indice biografico italiano. T. 3. A cura di T. Nappo e P. Noto. München-London-New York-Paris: K. G. Saur, 1993.

Jurgelėnaitė, Rasa. 1998. *Lotyniškoji laidotuvių poezija: XVI amžiaus pabaigos Vilniaus akademijos tekstų retorinė analizė*. Vilnius: Lietuvių literatūros ir tautosakos institutas.

Kairiūkštytė-Jaciniėnė, Halina. 1930. Pažaislis, ein Barockkloster in Litauen: Abhandlung zur Erlangung der Doktorwürde der philosophischen Fakultät I der Universität Zürich / vorgelegt von Halina Kairiūkštytė-Jaciniėnė. *Tauta ir žodis*, nr. 6, Kaunas: Spindulys, 1-172.

Kairiūkštytė-Jaciniėnė, Halina. 2001. *Pažaislis Baroko vienuolynas Lietuvoje*, iš vokiečių k. išvertė N. Žvirgždienė, A. Motiejūnas [ir kt.]. Vilnius: Vilniaus dailės akademijos leidykla.

Kamuntavičienė, Vaida. 1999. LDK kanclerio Kristupo Zigmanto Paco santykis su Lenkijos ir Lietuvos valstybės valdovais ir jų dvarais. *Lietuvos istorijos metraštis*. T. 1998. Vilnius: Lietuvos istorijos institutas, 24-36.

Kamuntavičius, Rūstis. 2001. Itališki XVI-XVII a. su Lietuva susiję tekstai. *Istorija*, nr. 49 -50. Vilnius: Vilniaus pedagoginis universitetas, 88-97.

Kamuntavičius, Rūstis. 2002. *Lietuvos įvaizdžio stereotipai italų ir prancūzų XVI-XVII a. literatūroje*. Daktaro disertacija. Vytauto Didžiojo universitetas/Lietuvos istorijos institutas. Humanitariniai mokslai, istorija.

Karpowicz, Mariusz. 1961. Kilka słów o Pożajściu i mecenacie Paców. *Biuletyn historii sztuki*, t. 23, nr. 2. Warszawa, 167-171.

Karpowicz, Mariusz. 1967. *Działalność artystyczna Michelangela Pallonego w Polsce*. Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe.

Matušakaitė, Marija. 1984. *Portretas XVI-XVIII a. Lietuvoje*. Vilnius: Mokslas.

Mazzei, Rita. 1983. *Traffici e uomini d'affari italiani in Polonia nel Seicento*. Milano: Franco Angeli Editore.

Mazzei, Rita. 1999. *Itinera mercatorum: Circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale 1550-1650*. Lucca: Maria Pacini Fazzi Editore.

Michelini, Guido. 1992. Lietuva XVI a. Venecijos ambasadorių raštuose. *Mokslas ir gyvenimas*, nr. 11, 30-31.

Michelini, Guido. 1993a. Lietuva kai kuriuose šiaurės Italijos archyvuose. *Kultūros barai*, nr. 6, 67-68.

Michelini, Guido. 1993b. Parmos archyvo dokumentai apie 1609-1611 m. Lietuvos karus. *Kultūros barai*, nr. 8/9, 101-103.

Michelini, Guido. 1993c. Anoniminis Parmos archyvo dokumentas apie 1668 m. pabaigos įvykius Respublikoje. *Kultūros barai*, nr. 10, 74-76.

Michelini, Guido. 1994a. Trumpas lenkų kilmės, karalystės dydžio bei jos sienų, to, ko gausu yra ir ko joje trūksta, jų tikybos aprašymas. *Lietuvos istorijos metraštis*, t. 1992. Vilnius: Lietuvos istorijos institutas, 161-178.

Michelini, Guido. 1994b. Una fonte per la storia della „Respublica“ Polacco-Lituana: i dispacci di Alessandro Bellentani. *Quaderni dell'Università degli studi della Basilicata. Dipartimento di Scienze Storiche, Linguistiche e Antropologiche* (Potenza), nr. 1, 217-240.

Mossakowski, Stanisław. 2002. *Orbis Polonus studia z historii sztuki XVII-XVIII wieku*. Warszawa: Wydawnictwo „DiG“.

Pac, Stefan. 1854. *Obraz dworów Europejskich na początku XVII wieku przedstawiony w dzienniku podróży królewicza Władysława syna Zygmunta do Niemiec, Austrii, Belgii, Szwajcaryi i Włoch w roku 1624-1625*, skreślony przez Stefana Paca, z rękopismu wyd. J. K. Plebański. Wrocław: Z. Schletter.

Panella, Antonio. 1917. Candidati italiani al trono Polacco. I Medici. *Rassegna Nazionale*, fasc. 16 aprile, 269-276.

Patiejūnienė, Eglė. 1992a. „Įmantrioji poezija“ XVI-XVII a. Lietuvos spaudiniuose. *Senoji Lietuvos literatūra*, kn. 1, *Senosios literatūros žanrai*. Vilnius: Mokslo ir enciklopedijų leidykla, 72 -103.

Patiejūnienė, Eglė. 1992b. P. Roizijaus makaronikas „Apie kelionę per Lietuvą“. *Senoji Lietuvos literatūra*, kn. 1, *Senosios literatūros žanrai*. Vilnius: Mokslo ir enciklopedijų leidykla, 216-224.

Patiejūnienė, Eglė. 1998. *Brevitas ornata: mažosios literatūros formos XVI-XVII amžiaus Lietuvos Didžiosios Kunigaikštystės spaudiniuose. (Senoji Lietuvos literatūra, kn. 7)*. Vilnius: Lietuvių literatūros ir tautosakos institutas.

Pelc, Janusz. 2002. *Słowo i obraz: na pograniczu literatury i sztuk plastycznych*. Kraków: Universitas.

Petracca, Sandro. 1975. L'influenza della famiglia de'Pazzi in Lituania, nel quadro delle relazioni fra Vilnius e gli stati italiani, con particolare riguardo per il periodo rinascimentale, (estratto da) *Il nuovo pensiero militare*, n. 2 del 30 gennaio. Firenze: Grafica Toscana.

Petrauskas, Rimvydas. 2003. *Lietuvos diduomenė XIV a. pabaigoje - XV a.: sudėtis-struktūra-valdžia*. Vilnius: Aidai.

PCR - *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza del lucchese Tommaso Talenti segretario intimo del re di Polonia con Carlo Barberini pretettore de regno (1681-1693)*, a cura di G. Platania. Viterbo: Sette Città, 2004.

Platania, Gaetano. 1992. *Venimus, vidimus et Deus vicit. Dai Sobieski ai Wettin: La diplomazia pontificia nella Polonia di fine Seicento*. Cosenza: Edizioni Periferia.

Podróż królewicza Władysława Wazy do krajów Europy Zachodniej w latach 1624-1625, wydał A. Przyboś. Kraków: Wydawnictwo literackie.

Pośpiech, Andrzej. 1989. W służbie króla czy Rzeczypospolitej? (Włoscy sekretarze Jana III Sobieskiego). *Władza i społeczeństwo w XVI i XVII w.* Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 151-165.

Przyłgowski, Wincenty. 1860. *Żywoty biskupów wileńskich*. T. III. Petersburg: Nakład autora-Druk Jozafata Ohryzki.

Quirini-Popławska, Danuta. 1982. La corte Toscana e la terza elezione in Polonia. *Zeszyty naukowe uniwersytetu Jagiellońskiego. Prace historyczne*, z. 71. Kraków: Uniwersytet Jagielloński; Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 49-66.

Quirini-Popławska, Danuta. 1998. Dwór medycejski i Habsburgowie a tercia elekcja w Polsce. *Odrodzenie i Reformacja w Polsce*, t. 42 Warszawa: „Semper”, 121-132.

Rabikauskas, Paulius. 1998. Sarbievijus Romoje. *Motiejus Kazimieras Sarbievijus Lietuvos, Lenkijos, Europos kultūroje* (Tarptautinės mokslinės konferencijos, skirtos poeto 400-ųjų gimimo metinių jubiliejui, medžiaga Vilnius, 1995, spalio 19-21), sudarė E. Ulčinaitė. Vilnius: Lietuvių literatūros ir tautosakos institutas, 51-78.

Rabikauskas, Paulius. 2002. *Kriščiioniškoji Lietuva: istorija, hagiografija, šaltinių tyra*, sudarė L. Jovaiša. Vilnius: Aidai.

Reklaitis, Povilas. 1999. Mykolas Arkangelas Palloni. Italų freskininkas Lietuvoje XVII amžiuje. *Prarastosios Lietuvos pėdsakų beiškant: straipsniai iš Lietuvos dailės ir kultūros istorijos, rašyti 1954-1990 m. Vokietijoje*. [Sud. V. Jankauskas]. Vilnius: Vilniaus dailės akademijos leidykla, 125-132.

Relazione anonima sulle principali famiglie della Polonia, con elenchi di dignitari dello stato, sec. XVII, ff. 1-40. *Archivio di Stato di Firenze*. F. Miscellanea Medicea, filza 101, Notizie di diverse corti di Europa, nr. 16.

Relacye nuncyuszów apostolskich i innych osób o Polsce od roku 1548 do 1690. T. II, wyd. E. Rykaszewski. Berlin-Poznań: Wydanie Biblioteki Polskiej w Paryżu, Księgarnia B. Behra, 1864.

Salmeri, Riccardo. 1987. Aspetti dell'emigrazione italiana in Polonia nel medioevo (sec. XI-XV). *Zeszyty naukowe uniwersytetu Jagiellońskiego. Prace historyczne*. Z. 86. Kraków: Uniwersytet Jagielloński; Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 5-13.

Solerti, Angelo. 1905. *Musica, ballo e drammatica alla corte medicea dal 1600 al 1637: notizie tratte da un diario con appendice di testi inediti e rari*. Firenze: R. Bemporad e figlio (tip. Aldino).

Talenti, Tommaso. *Corrispondenza Talenti (1685-1687)*, ff. 246-781. *Archivio di Stato di Firenze*. F. Mediceo del Principato (1529-1753), filza 4495.

Tinghi, Cesare. (1623-1637). Il diario di Tinghi cerimoniale della Corte Medicea. *Archivio di Stato di Firenze*. F. Miscellanea Medicea, sign. 11.

Toliušis, Zigmas. 1945-1947. *Atsiminimai ir apybraižos*, I sąsiuvinis. Kaunas. Lietuvos nacionalinės M. Mažvydo bibliotekos Rankraščių skyrius. F. 66-41.

Tiribilli, Giuliani Demostene. 1872. *Sommario storico delle famiglie celebri toscane*. T. 3. Firenze: Melchiori.

Trumpa, Vincas. 2001. Paskutiniai V. Gosiauskio metai. *Vincas Trumpa. Apie žmones ir laiką*, sudarė G. Rudis. Vilnius: Baltos lankos, 17-50.

Vaišvilaitė, Irena. 1995. *Baroko pradžia Lietuvoje*. (Serija: *Dailė: Vilniaus dailės akademijos darbai/Acta academiae artium Vilnensis*, nr. 6). Vilnius: Vilniaus dailės akademijos leidykla.

Vidoni, Pietro. 1654. *Lettere di mons. nunzio di Polonia. Mons. Vidoni*. N. Pol. 62, il microfilm: n 2 C2 7.1. Originale: Archivio Segreto Vaticano / Nunziatura di Polonia, vol. 62, ff. 570. *Archivum Jezuitów w Warszawie* (Papieski Instytut Studiów Kościelnych/Punkt Konsultacyjny).

Wolff, Józef. 1885. *Pacowie: materiały historyczno-genealogiczne*. Peterburg: W drukarni F. Suszczyńskiego.

Zamponi, Florido. 1873. Per le nozze del signor Pazzino dei Pazzi colla signora Elena Forini, scritta il di 24 Aprile 1873 da Florido Zamponi. *Archivio di Stato di Firenze*. F. Raccolta Sebregondi, filza 4097, Pazzi (de') (famiglia guelfa dichiarata dei grandi 1292).

Lietuvos Pazzi XVII amžiaus italų korespondencijoje: istorija ir onomastika
Aušra Baniulytė, Kaunas

Šiame straipsnyje yra aptariama Lietuvos didikų Pacų giminės pavardės rašyba XVII a. italų korespondencijoje. Pastebėta, kad įvairiuose XVII a. šaltiniuose šios giminės pavardės rašyba labai įvairuoja. Itališkuose XVII a. antros pusės šaltiniuose, daugiausia korespondencijoje, ji dažniausiai buvo rašoma *Pazzi*. Ši Pacų pavardės transkripcija buvo suprantama kaip itališka Pacų pavardės lytis, kuri susiformavo Baroko epochoje išpopuliarėjusios legendos apie jų itališką kilmę ir tariamai giminiškus ryšius su Florencijos patricijų gimine Pazzi įtakoje. Tariamai itališka Pacų pavardės lytis *Pazzi* buvo išgauta greičiausiai per lotynų kalbą, pasitelkus jos naudojimo patirtį, būdingą renesansinės-barokinės literatūros tradicijai bei XVII a. daugiakalbių žodynų, taip vadinamų *thesaurus*, sudarymui. Tam įtakos turėjo taip pat bendros Baroko epochos kultūrinės ypatybės: retorinis mąstymas, alegorinis-embleminis pasaulėvaizdis.

Todėl remiantis Pacų pavardės lotynizuota rašyba, sutinkama įvairiuose XVI-XVII a. tekstuose: *Paccius*, *Pacius*, *Paci*, *Pacio* ir tt., ir Florencijos Pazzi giminės pavardės lotyniškomis transkripcijomis, kurios buvo naudojamos XV a. dokumentuose: *Pacis*, *Pazis*, *Pactis*, šios dvi skirtingos pavardės tiek savo rašyba tiek skambėjimo panašumu buvo sutapatintos. To pasekoje greičiausiai buvo suformuota itališka Pacų pavardės transkripcija *Pazzi*, kuri jau sutinkama XVII a. pradžios korespondencijoje. Jos naudojimo pradžią lygiai taip pat kaip legendos apie Pacų ir Pazzi giminytę ištakas galima sieti su LDK vicekanclerio Stepono Paco asmenybe ir jo ryšiais su Italija.

Todėl manoma, kad Pacų ir Pazzi tariamam giminytės ryšiui pagrįsti galėjo būti panaudotos būtent identiškai skambančios pavardės. Ši samprata buvo ypač būdinga itališkai istoriografijai, kurioje skirtingai nuo lietuviškos tradicijos nebuvo remiamasi mitiniu pasakojimu apie Pacų giminės ištakas, kurios buvo siejamos su legendiniu romėnų karvedžiu Palemonu, kai Pazzi giminės vienas iš narių atvyko į Lietuvą kartu su Palemonu ir kitais jį lydėjusiais romėnais, arba su Pacų ir Pazzi giminių bendru protėviu romėnų konsulu pontifiku *Cosmus Paccius*. Tuo tarpu itališka Pacų ir Pazzi „giminiavimo“ tradicija formavosi skirtingoje kultūrinėje terpėje. Čia legendos išpopuliarėjimui didelės reikšmės turėjo XVII a. viduryje ir epochos antroje pusėje, parašytos įvairios reliacijos ir pranešimai — *avvisi*, kurioms buvo charakteringa Pacų giminės susiejimas su Florencijos patricijais Pazzi pritaikant pastarosios pavardę.

Pacų tariamai itališkos pavardės lytis *Pazzi* buvo susijusi tiek su Florencijos Medičių dvaro aplinka tiek su Pacų gimine ir politikoje įtakingais jos nariais, tokiais kaip LDK kancleris Kristupas Zigmuntas Pacas ir jo giminaitis LDK didysis etmonas Mykolas Kazimieras Pacas. Tačiau itališkoje XVII a. antros pusės (apie '70-'80 metų) korespondencijoje, nepriklausančioje Medičių dvaro aplinkai, Pacų pavardės rašyba įvairuoja, dažniausiai buvo naudojamos šios pavardės versijos: *Pazz* arba *Paz*. Neretai buvo naudojama tariamai itališkos transkripcijos lotynizuota jos forma: *de Pazzis*.

Akivaizdus pasikeitimas Pacų giminės pavardės rašyboje pastebimas po '84 metų, kai Pacų giminė netekusi savo politinių lyderių, jiems mirus, ėmė praradinėti įtakos pozicijas Lenkijos-Lietuvos valstybėje. Tuomet *Pazzi* lytis, naudojama itališkoje korespondencijoje išnyko, vietoje jos imta naudoti *Pacz* arba *Pac*. Todėl Pacų pavardės užrašymas XVII a. itališkoje korespondencijoje *Pazzi* gali būti siejamas su Pacų giminės politinės galios ir įtakos XVII a. antroje pusėje apogėjaus metu ir atspindėjo šios giminės ryšius su kunigaikščių Medičių dvaru. Besikeičiant bendrai epochos politinei ir kultūrinei situacijai šiems ryšiams pamažu ėmus gesti, keitėsi ir Pacų giminės pavardės rašymas. Tačiau Baroko epochoje susiformavusi tradicija sieti Pacų giminę tariamai giminiškais ryšiais su Florencijos Pazzi vėliau tapo pasakojimo siužetu, būdingu tiek Pacų giminės genealogijoms, dažniausiai besiremiančiomis mitiniu pasakojimu, tiek Florencijos Pazzi giminės genealogijoms, kuriose būtent buvo pabrėžiamas Pazzi giminės ryšys su Lietuvos didikais. Tuo tarpu legendos prasmė nuo jos ištakų iki šių dienų nepaisant įvairių jos versijų, atsiradusių skirtingų kultūrinių ir istorinių aplinkybių pasekoje, visuomet buvo ir išliks simboliniu ryšiu tarp Italijos ir Lietuvos.